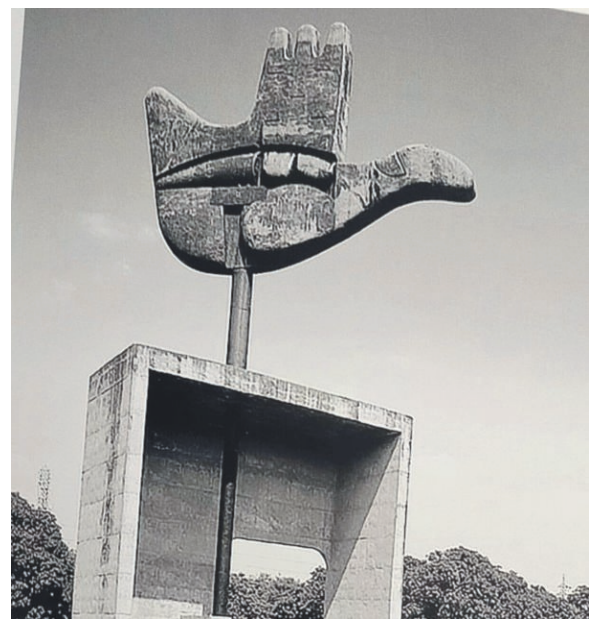
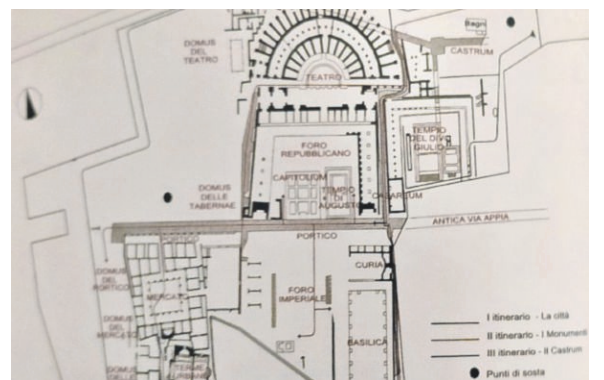




L'architetto Paolo Costanzo in classe. Sotto gli studenti della V A Chimica. A destra alcuni scatti che accompagnano la ricerca: Minturnae e La Main Ouvre in India.



Un architetto in classe Nelle città del mondo insieme agli studenti

Il libro Dal progetto "Abitare il Paese" del Consiglio dell'Ordine al testo della V A Chimica del Galilei-Sani a cura di Paolo Costanzo

LA SCUOLA CHE PIACE
FRANCESCA DEL GRANDE

Immaginare volumi, forme, costruzioni, spazi coperti. Rianodare presente e passato attraverso il "fascino della narrazione", arrivare a creare un "Diario di bordo" dopo avere viaggiato a lungo, dietro la guida dell'architetto Paolo Costanzo nel suo ruolo di tutor per conto dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Latina, e del docente di Italiano e Storia Clemente Ciammaruconi. Che bella esperienza quella intrapresa da sedici alunni dell'IIS Galilei-Sani, la classe V A Chimica dell'anno scolastico 2020-2021.

Da una riflessione sul progetto proposto dal Consiglio Nazionale degli Architetti "Abitare il Paese", è scaturito un lavoro appassionante, poi racchiuso nella pubblicazione "Un architetto nella mia classe. Per una conoscenza emozionata dei paesaggi e delle città del mondo" a cura dello stesso Costanzo e di Ciammaruconi.

Il loro è stato un invito ai ragazzi a riflettere su questa nostra terra nel tempo oggetto di notevoli trasformazioni antropologiche, sociali. Una proposta accettata dalla classe convinta della sua valenza diretta alla conoscenza più ampia del territorio in tutta la sua complessità e nello stesso tempo occasione di socializzazione e trasmissione di competenze e notizie ottenute attraverso il dialogo con i nonni.

Il materiale è ampio.

Una ricognizione storica che

arriva a toccare la Moschea di al-Zaytuna, ci porta in Tunisia e poi a Chandigarh, ma non dimentica città come Napoli, Minturno, Sabaudia fino a concludersi al Foro Appio, delimitato dal tracciato dell'Appia e dal fiume Cavata. Un viaggio, che parte dalla memoria e arriva ad indagare i luoghi e il senso dell'abitare.

L'opera, edita dall'Ordine provinciale degli Architetti presieduto da Massimo Rosolini, evidenzia diversi punti di riflessione, dall'importanza di un progetto che racchiuda l'essenzialità del territorio e di chi lo vive alla necessità di capirne la storia.

Tutelare il paesaggio e il suo patrimonio artistico è fondamentale - sottolinea convinto l'architetto Paolo Costanzo - rilevando la necessità di custodire le opere che caratterizzano quest'ultimo, perché sono esse a rivelare gli aspetti non solo estetici ma anche filosofici, storici, etici, sociali e politici. "Nel Mediterraneo sul quale si è

mossa simbolicamente la nostra barchetta - afferma l'architetto - abbiamo intercettato antiche civiltà, navigando lungo le coste occidentali del Paese ci siamo accostati alle navi saracene, siamo approdati a Tunisi, abbiamo sostato nell'isola della Maddalena seguendo poi Garibaldi e la spedizione dei Mille; quindi i fiumi - il Volturno, il Garigliano, il Po -, le paludi e le pianure bonificate, la terra coltivata...».

E sono solo alcune tappe della ricerca degli studenti, attraverso la preziosa mappa fornita dai nonni. Eccoci allora tra le ville venete, nei cimiteri militari di guerra, e in un momento proiettati nel cuore del Rione Sanità, o tra i riti e le tradizioni dei popoli, il tutto corredato dagli scatti di fotografi come Robert Capa, Luigi Ghirri, Berengo Gardin, Pino Musi, Filippo Trojano.

Massimo Rosolini manifesta la sua approvazione: partendo dall'affermazione che "l'Architettura

è difficile" (cita Alvar Aalto) perché oltre ad essere un mestiere è molto di più, ne sottolinea la funzione e la rilevanza nella vita dell'umanità "perché lo spazio non è un dato geometrico ma un ambiente culturale in cui si svolge la vita. Lo spazio è la Storia", e l'Architettura che dura nel tempo oltre le generazioni ce lo racconta.

Grande il compiacimento del professore Antonio Tubiello, dirigente scolastico dell'Istituto Galilei-Sani, nel vedere come gli studenti abbiano partecipato vivacemente al progetto dando un apporto sostanziale attraverso il dialogo con i familiari, rilevando quel fascino della narrazione di cui si è scritto all'inizio, per ricostruire vicende personali che hanno avuto riflessi sul tessuto umano e sociale: «Avanza un'istanza non negoziabile di radicamento nell'arcipelago della precarietà e dei sentieri interrotti della frammentazione culturale», aggiunge.

I giovani partendo dalle origini dei nonni e dalle ragioni personali e socioeconomiche che hanno portato o allontanato questi dal territorio, ci consegnano storie individuali innestate nella Storia. Emerge così la loro capacità di rendersi non solo fruitori del sapere ma "fornitori" dello stesso. Sì, è un viaggio lungo quello che hanno compiuto, un "dialogo dialogante" con un architetto che si è formato negli anni dell'analisi urbana, studiando con Ludovico Quaroni, leggendo i libri di Gregotti, Aymonino, Aldo Rossi, ma entrato in aula ringraziando per il privilegio, portando con sé "la propria esperienza, il suo sapere, la propria dimensione etica".

Sedici giovani per sedici città: Capua, Santa Maria Capua Vetere, La Maddalena, Napoli, Tunisi, Chandigarh (capitale del Punjab), Forlì, Polesella, Borgo Santa Maria (Latina), Favara, Agrigento, Minturno, Giazza e Borgo Faiti (Latina), Guarcino, Sabaudia, Sezze e Terracina.

Il libro di 150 pagine, sta a rappresentare anche qualcos'altro: docenti di ogni ordine e grado, travalicando i programmi ministeriali, cercano di portare il mondo nella scuola, e con esso le grandi questioni ambientali e sociali alla ricerca di frammenti di bellezza e di speranza.

"Un architetto nella mia classe" sarà presentato giovedì 7 aprile, alle 16:30 al Circolo Cittadino di Latina. Al termine dell'incontro, il testo sarà gratuitamente distribuito. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

